

L'exploit di Bellissima Cosa c'è dietro la lista

La creatura di Damilano ha messo in fila tutti i partiti della coalizione
"Rispetto al 2016 abbiamo garantito 50mila voti in più al centrodestra"

di Sara Strippoli

Torino Bellissima «ha portato cinquantamila voti in più alla coalizione dei centrodestra rispetto al 2016, mentre il candidato della sinistra ha perso ventimila voti rispetto al suo mentore Piero Fassino». Dopo il sonno che ha allontanato la delusione, Paolo Damilano è ripartito con meno fair play e più aggressività. E il successo della sua scommessa partita già a dicembre dello scorso anno, la lista su cui qualcuno ironizzava in città per quel superlativo assai poco com-

patibile con «l'esageroma neno» caro a Chiamparino, appare ora la solida base da cui ripartire. La lista è il primo partito della coalizione di centrodestra con l'11,86 per cento (Fratelli d'Italia sta sotto con 10,47, la Lega non arriva a 10) ma soprattutto è il secondo partito in città. Un "partito" di civici che ha colorato di azzurro quartieri che fino al 2016 erano interamente rossi. Pierluigi Firrao, figlio del preside di ingegneria del Politecnico, manager di eventi sportivi e culturali, è andato a cercare il voto giovane ed è salito sul podio come il terzo più votato della lista, 540 voti: «C'è voglia di una nuova politica, di una dirigenza diversa da quella dei mestieranti e obiettivamente il primo successo è che esponenti della "civicità" torinese si siano personalmente esposti. Paolo ha smosso un certo tipo di persone che finora non avevano mai pensato di farlo». La seconda ragione che porta a questo risultato «è perché in questa città si sente la mancanza di un centro moderato».

Il gruppo di Torino Bellissima ne è convinto che al ballottag-

gio si possa fare ancora di più e il portabandiera Damilano ostenta sicurezza: «C'è una città disillusa dalla politica e dialogheremo con ogni famiglia, con ogni individuo per spiegare che

“Qui nessuno corre per un risultato personale ma per attrarre consensi su un'idea condivisa”

votare sarà l'unico modo per essere padroni del proprio destino e non affidarlo alle solite facce».

Fabiano Zanchi, milanese importato a Torino come manager dell'Asl Città di Torino, ha deciso di far parte della squadra: «Qui nessuno corre per un risultato personale, ma per attrarre consensi su un progetto condiviso. Questa la differenza abissale fra la nostra lista e un partito, dove prevale la competizione. Noi abbiamo una chat dove ogni giorno scambiamo idee e discutiamo progetti». Cristina Seymandi è la prima donna eletta dietro a Silvia Damilano, cugina del candidato, la più votata della lista: «Il risultato di Torino Bellissima è la prova evidente della crisi della rappresentatività politica. I risultati dell'affluenza così bassa nelle periferie stanno a dimostrare quanto sia profonda la distanza». Alessandro Mautino, presidente di Epat, ammette di aver sperato in un maggior numero di consensi: «Ma l'obiettivo era catalizzare consensi sul candidato. Con noi non c'è nessun politico di mestiere. Veniamo da mondi diversi, siamo abi-

tuati a realizzare progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sorpresa
Meglio di Lega e Fdl

11,86%

Le preferenze

Torino Bellissima ha incassato 35.658 voti ed è stata la lista più votata nella coalizione del centrodestra. Fratelli d'Italia ha preso il 10,47%, la Lega si è fermata al 9,84%

